

LAVAGNA

Aqua riparte verso nuove sfide dopo i danni della mareggiata

Tre milioni il conto pagato al disastro di fine ottobre. Ripristinate le sedici vasche. Ora la società di itticultura cerca un altro sito in Liguria per potersi espandere

Elisa Folli / LAVAGNA

La devastante mareggiata del 2018 non ha fermato la Società Aqua di Lavagna, che, nonostante un danno complessivo di oltre tre milioni di euro, non solo si è rialzata e ha ripreso da questo mese la produzione di maricoltura, ma cresce e si rende protagonista di nuove sfide. Intanto, potenziando il sito a largo di Lavagna: e questo creerà nuovi posti di lavoro. Poiché l'idea, in futuro, di ricercare un ulteriore sito, sempre in Liguria, per realizzare un nuovo impianto di itticultura. «Devono però essere garantite le stesse condizioni che abbiamo a Lavagna», specifica il direttore di Aqua Davide Orsi. La Società nata nel 2000, con sede nel porto turistico, considerata ancora di nicchia, coglie nuove opportunità e sfida i luoghi comuni. «Il pescato di maricoltura di qualità, come quella di off-shore, è più qualitativo ed altamente sostenibile, in termini produttivi, e si sta rivelando sempre più una realtà fortemente positiva nell'ambito del consumo consapevole e sostenibile, ed il mare di Liguria è ottimale per lo sviluppo di questa economia» racconta il socio fondatore e amministratore delegato di Aqua Roberto Cò. «La nostra logica produttiva è completamente differente, alleviamo orate e branzini in mare aperto, con ampio movimento, acqua pulita, alimentazione sana, priva di ogni antibiotico, senza disequilibrio tra pesce alimentato e pesce alimentare, e gli impianti, sono stati impostati nell'ottica di una massima attenzione all'e-

- 19** gli anni di attività della Aqua srl, con sede porto turistico di Lavagna
- 15** i dipendenti a tempo pieno
- 16** le strutture dell'impianto di maricoltura con allevamento di orate e branzini
- 450 tonnellate** il pescato annuale
- >2.000.000 euro** il piano di investimenti dal 2014
- >3.000.000 euro** il giro d'affari nel 2017
- >60%** la produzione persa dopo la mareggiata dell'ottobre scorso
- >3.000.000 euro** i danni complessivi



L'ad di Aqua Roberto Cò (al centro) e il direttore Davide Orsi durante la presentazione di ieri

FLA81

cologia. Siamo pochi in Italia e al mondo ad operare in maniera "off-shore", con quaranta metri di fondo, una profondità elevata e assenza di ripari», proseguono i due, mostrando a bordo di un loro mezzo, le sedici gabbie, al largo delle acque lavagnesi, ed illustrando il ciclo di produzione. Da questo mese di luglio, nonostante le grandi difficoltà, è stato completamente riavviato il ciclo di allevamento e Aqua è tornata all'attività standard, dopo l'enorme danno subito a seguito della forte mareggiata dello scorso ottobre: le gabbie sono state riparate e modificate nella loro ossatura e oggi sono a resistenza raddoppiata. «La perdita di produzione è stata superiore al 60%, per danni complessivi di oltre 3 milioni di euro, ma tra ottobre 2018 e giugno di quest'anno, siamo riusciti a mantenere la vendita, ed ora» spiega ancora Cò, «proponiamo il nostro nuovo pescato ben riconoscibile sui banchi del pesce per il suo cartellino "pesciolino blu"». I dipendenti sono rimasti sempre quindici, a tempo pieno; sono 450 le tonnellate di pescato annuale. Dodici le ore del tempo che trascorre tra la pesca e la consegna banco vendita. Tra i clienti, catene della grande distribuzione, gruppi d'acquisto, ristoranti. Il giro d'affari (2017) è superiore a tre milioni di euro, ed il piano di investimento dal 2014 supera i due milioni di euro. Già attiva una nuova campagna di comunicazione: ieri pomeriggio gita speciale in battello per visitare l'impianto di maricoltura ed assistere ad una lezione speciale da parte degli esperti, con degustazione finale dei prodotti ittici: tante le persone che hanno deciso di saperne di più. In serata, la visita è stata invece riservata a clienti ed aziende. Inoltre, è stata realizzata una guida pratica, rivolta soprattutto alle scuole, denominata "Aqua in bocca! - per non diffondere... illusioni ittiche". All'interno sono contenute nozioni di sicurezza alimentare, nutrizionali, metodi di cottura per preservare le proprietà del pesce, spiegazione sulle differenze tra il pesce allevato e più controllato, e quello pescato, camici ricche di Omega 3. —

IL FUTURO

L'azienda adesso guarda a Ponente

LAVAGNA

«Aqua guarda avanti, non ci fermiamo, non abbiamo problemi di invenduto, dunque nel futuro ci piacerebbe ampliare il sito attuale di maricoltura al largo di Lavagna, e attualmente stiamo cercando un altro sito idoneo, sempre in Liguria, per ampliarci. Questo ci permetterà di assumere nuovo personale, e creare quindi altri posti di lavoro, ma devono esserci le garanzie le stesse condizioni che abbiamo con l'impianto di itticultura attuale», annuncia il direttore di Aqua Davide Orsi. Nel giro di poche settimane i soci potrebbero rendere pubblico e ufficiale la nuova località individuata. Sarebbero in corso trattative.

«Stiamo valutando altre zone sì, è vero, al di fuori della provincia di Genova, è però altrettanto vero che adesso è prematuro parlarne. È vero che abbiamo avuto contatti con l'area dell'Imperiese, ma non c'è nulla di sicuro, come detto anche noi stiamo riflettendo. Potremmo anche decidere di rimanere così, o di crescere ma posizionare nuove installazioni off-shore non lontano da qui, magari a Genova. Non sappiamo ancora, stiamo cercando, e tenendo contatti per valutare tutto nei minimi dettagli», chiude l'amministratore delegato Roberto Cò, che tiene più che altro a far passare il messaggio della completa risistemazione e messa a sistema di tutte le gabbie dell'impianto di maricoltura, danneggiata dalla terribile mareggiata dello scorso ottobre 2018, con onde alte oltre dodici metri. —

E.F.



Mancò il personale, chiude la biblioteca di piazza Ravenna

